

Genitori e scuola , una alleanza per l'educazione

Convegno 26 gennaio2008

A scuola oggi si sta male

In Italia oggi la scuola sembra avviata verso un preoccupante declino: non gode di buona reputazione da parte dei suoi stessi utenti, lamenta un progressivo indebolimento di consenso da parte della società civile e di una sera attenzione da parte della classe politica.

Non ci interessa in questa sede fare un elenco di tutto ciò che non funziona, lo fanno abbondantemente i media parlando della scuola prevalentemente con toni scandalistici, riducendo una realtà fondamentale per il paese ad una realtà miserabile.

Non vogliamo neppure soffermarci sulle riforme che si sono succedute negli ultimi anni e che hanno confinato la scuola in una situazione di drammatica incertezza.

Ci interessa ribadire che il futuro del paese è nelle mani delle giovani generazioni la cui principale ricchezza è data dal livello di istruzione e di educazione : l'abbassarsi o l'alzarsi di tale livello è connesso strettamente con lo sviluppo del paese e con la possibilità di tornare protagonista sulla scena Europea.

Oggi stiamo perdendo una scommessa sul futuro dell'Italia, stiamo perdendo una intera generazione.

Ciò che dunque è in gioco in quella che chiamiamo "emergenza educativa" è il futuro di centinaia di giovani protagonisti di gesti estremi (dal bullismo alle imprese filmate dai cellulari) ma soprattutto fortemente disorientati, come scrive Paola Mastrocola :

"Oggi l'emergenza non è solo a livello del bullismo o del branco...i ragazzi oggi sono come un gregge che pascola, che bruca ma che non ha una direzione in cui andare" (Atlantide marzo2006)

Siamo dunque di fronte ad una drammatica assenza di senso a cui gli adulti, insegnanti e genitori, non vogliono o non sanno più indirizzarli : nessuno sembra più volersi far carico dello sviluppo umano dei ragazzi nella sua integralità.

Conferma Galli della Loggia :

" Si tratta di una frattura immensa che si è aperta tra le generazioni : una frattura che comporta spesso l'impossibilità di trasmettere dai padri ai figli modelli comportamentali , gerarchie di valori, persino le regole elementari della quotidianità" (Corsera 2 aprile 2007)

Le stesse preoccupazioni le ha espresse papa Benedetto XVI in un recente incontro con le scuole di Roma e un grande protagonista della vita della Chiesa , Don Luigi Giussani , ci ricorda nel "Rischio Educativo" che in queste circostanze diventa impossibile quello che è il cuore di una educazione : *"una comunicazione di sé, cioè del proprio modo di rapportarsi col reale"* ,.

Eppure la scuola è un luogo dove generazioni diverse sono obbligate a respirare la stessa aria: il filo rosso che dovrebbe tenere uniti i protagonisti della scena scolastica, gen, alunni, ins. è la trasmissione dei saperi accompagnata da una cura per la crescita globale della persona.

Un tempo c'era un patto implicito tra queste due categorie , non dichiarato, in cui l'obiettivo era il bene del ragazzo.

Oggi questo patto si è dissolto.

Genitori e insegnanti sono sovente impegnati in un conflitto che li paralizza , ognuno sembra scaricare sull'altro la responsabilità di quello che il figlio-alunno non è o non riesce ad essere.

Due brevi flash su questo argomento tratti dal libro "Mal di scuola" di Marco Imarisio, giornalista del Corriere , autore di una ricerca condotta in molte scuole d'Italia da Bolzano a Palermo .

Una insegnante di lungo corso di un prestigioso liceo di Cagliari , dice:

"Ci sono alcuni genitori che riducono la partecipazione scolastica a mera ingerenza, al non voler accettare che i figli possano subire delle sconfitte....disconoscono quella poca autorità che ci resta, contestano ogni valutazione trasmettendo ai ragazzi la convinzione che non vi sia differenza tra loro e il docente...A noi viene negata ogni competenza nel nome dei figli da proteggere" (pag 95 e seg).

Ancora , una giovane insegnante di Palermo:

"Gli insegnanti vivono quotidianamente la perdita di prestigio, il degrado di un ruolo che un tempo era sacro e ora è considerato accessorio, o peggio.

Guadagnano poco e anche questo è all'origine dello scarso riconoscimento.....mi domando perché lo specializzando in medicina riceva giustamente uno stipendio, mentre un aspirante professore debba pagare più di 2000 euro per abilitarsi all' insegnamento. (riferimento alle SIS)

Il rompersi dunque di un patto di solidarietà tra famiglie e scuola ha fatto sì che la scuola (non solo per questo) diventasse un non-luogo , (come un outlet o un aeroporto) dove si soffre uno spaesamento , cioè quel sentirsi soli e da nessuna parte, senza radici, senza legami, di passaggio nei posti del nostro quotidiano.

Spazi in cui, come ci ricorda bene la prof. Maiocchi negli atti del nostro seminario di giugno , *" le individualità si incrociano, senza entrare in relazione , utenti indifferenti di anonime offerte.*

Non luogo, dunque non - incontro .

Difficoltà di crescita personale unita a scarsissimi risultati nella acquisizione di competenze, come ci testimoniano le cifre impietose emerse dalla ricerca Ocse – Pisa 2007.

Nell'accertare le competenze dei quindicenni in letteratura, matematica e scienze, l'Italia è al 36 posto per cultura scientifica (ne 2003 i quindicenni erano al 27esimo posto) , c'è stato un evidente peggioramento !.

Inoltre ogni anno un milione di studenti lascia la scuola per non tornarci mai più.

Senza negare questi impietosi dati di realtà oggi vogliamo ripartire da un imprescindibile punto di partenza : perché ogni ragazzo possa percorrere la strada di una crescita integrale, di una vera educazione , occorre che le generazioni adulte si prendano cura delle nuove generazioni .

Mi soccorre una “Icona” di questa catena generazionale :

E' nell' 'Eneide, dove Enea lascia Troia distrutta con suo padre Anchise sulle spalle e il figlio Ascanio per mano e si avvia verso una nuova vita.

Una educazione richiede dunque l'opera della catena di generazioni , richiede la riscrittura di un Patto educativo tra adulti .

Ci ricorda bene Don Gino Rigoldi (Corsera 14/12 2007):

“Ci dicono che i giovani non hanno più valori. Bisognerebbe dire che hanno pochi maestri ,pochi adulti che si mettono al loro fianco, in un dialogo onesto per offrire quello che hanno capito di giusto e buono, per vivere una vita bella e buona.”

La questione dunque si attesta sugli insegnanti e sui genitori : quale ruolo, quale relazione possibile per l'istruzione e l'educazione dei giovani per il bene di una generazione e del Paese?

Diamo voce in questa prima parte del convegno a testimonianze di persone e di luoghi dove questa alleanza si è rivelata possibile , cercando di individuare quali siano le condizioni strutturali che la favoriscano e possano renderla sperimentabile ovunque.